P. MUSONE

CAMÖENS

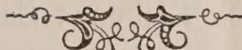
CAMÖENS

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DEL MAESTRO PIETRO MUSONE



PADOVA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI LUIGI PENADA

PERSONAGGI

DON JAGO, duca di Soria, primo ministro .	Primo Baritono
CATERINA D' ATAYDE, sua sposa . . .	Primo Soprano
DON LUIGI DI CAMOENS	Primo Tenore
PEDRO, saraceno	Mezzo Soprano
DON SEBASTIANO. re di Portogallo. . .	Primo Basso
La Contessa DE FUÈNTÈS	Mezzo Soprano
DON ALVARO	Tenore
DON GUSMANO GIRON, emissario di Filippo II, Re di Spagna	Tenore
Araldo Reale	Tenore

Esuli - Marinai - Popolani - Popolane - Frati - Arcieri - Partigiani del Duca - Gentiluomini di Corte.

COMPARSE

Uno Scudiero del Duca - Paggi - Dame - Scudieri del Re.

La scena è in Lisbona: Secolo XVI.

ATTO PRIMO

Il porto di Lisbona — A dritta sul davanti il superbo palazzo del duca di Soria — Tutte le case sono adornate a festa.

SCENA I.

Tutto è silenzio — Sorge l' aurora — Vedesi indi approdare una nave, da cui scendono molti Esuli tra cui CAMÖENS *avvolto in un lungo mantello* — MARINARI *sulla nave.*

MARINAI. Si getti l' ancora!
ESULI. *(scendendo)* Siam giunti!
CAM. *(scendendo)* O patria,
Cielo natio, cielo d' amor!
ESULI. Ecco Lisbona, sospir dell' esule!
M' è rivederla concesso ancor!
UN VECCHIO. Figli, se tanta gioja n' è data
Fervide grazie a Dio rendiam.
CAM. (Perchè cotanto l' alma ho turbata?
Perchè?)
MARINAI. Silenzio — preghiam.
TUTTI. Preghiam!
(Tutti si scovrono e si prostrano — Spunta il sole)
O Padre nostro, Dio pietoso e forte,
Che tra l' onde furenti ne hai protetto,
Il tuo nome sia sempre benedetto
In vita, e in morte.

Tu l'esule infelice ai lidi suoi,
Ai figli, ed alla sposa hai ridonato...
Grazie, Signor, che non ti sei scordato
Di tutti noi!

MARINAI *(levandosi e guardando d'intorno)*
Su! alla festa che sembra invitar
Del ritorno la gioja a gustar!

TUTTI. Dolce istante, che tanto invocai,
Vano sogno il tuo giunger non è!
La speranza sfavilla ai miei rai:
L'universo è un sorriso per me.
Benedico le lagrime tante,
Benedico il mio lungo soffrir,
Se oggi alfine per l'esule errante
È cagion di sì vivo gioir!

(I marinai discendono dalla nave e una agli esuli escono per vie diverse).

SCENA II.

CAMÖENS *solo indi* PEDRO *in una barca.*

CAM. Reduce alfine da crudele esiglio
Ecco, o Patria, il tuo figlio.
Ah! Duca di Soria, è la tua rabbia
Che mi colpì! Nel petto
Dei miei pungenti carmi
Ben sentisti lo strale, o cortigiano!
Ma trema: alfin quì giunsi.
(con affetto) O terra mia gentile, o cara donna
Del mio core, dell'esule ramingo
Dolce speranza, primo e santo amore,
A voi ritorno, a voi che adoro tanto
Col mio poema in pugno *(trae un manoscritto dal seno)*
Che a prezzo della vita

Io tra l'onde salvai!
Oh! gioia... ho! gioia non provata mai!
(bacia il manoscritto e dice con entusiasmo)
Gloria ed amore, fulgide
Stelle del viver mio,
I vostri rai sollevano
L'ardente core a Dio!
Deh! voi rendete all'anima
La pace che fuggì. . .
Un'ora ridonatemi
Dei miei primieri dì!
(con fuoco) Ah! sì l'avrò l'etereo
Serto, sudato tanto:
Sì, mio sarà quell'angelo
Che amai d'affetto santo....
Sprezzo il furor dei perfidi:
Fede e speranza ho quì! *(indicando il cuore)*
Reso mi sento all'estasi
Dei miei primieri dì!

PEDRO *(dalle scene)*
Gli astri si sperdono
Nella marina
Come i fantasimi
D'un primo amor
In cielo a sorgere
L'alba è vicina, *(giunge a lido)*
Ma non può riedere
Quella del cor!

CAM. Chi ripete il canto mio?
Ah! tu, Pedro? *(Pedro discende)*
PED. Si, son io.
Il tuo fido che obliasti.
CAM. Obliarti?
PED. Come ingrati
Ne fa il gaudio!

CAM. Pedro.. basti.. *(con affetto)*
Dei miei giorni sventurati
Pio fratello, deh! mi serra
Tra le braccia..
PED. Mio Signor!
CAM. Non v'ha trono sulla terra *(abbracciandolo)*
Che sia degno del tuo cor!
Nei tuoi lari, al patrio tetto
Tu vivevi dì celesti.
Ah! perchè, mio giovinetto,
A me avvincerti volesti?
Tu seguisti un infelice:
Infelice sei con me..
Se altra sorte a me non lice,
No.. la mia non è per te!
PED. Che mai dici?.. no non più... *(con forza)*
Il destino mio sei tu!
(con accento vibrato e selvaggio)
Ti rammenti quel livido giorno
Che amendue lottavamo col mar?
L'onda irata fremeva d'intorno:
Cielo e terra parevan crollar.
Una mano mi trasse da morte!
Quella mano segnò la mia sorte.
Finchè di patria amore
Mi fremerà nel core,
Finchè del Sol la luce
Scintillerà nel ciel,
Sarai mia guida e duce,
A te sarò fedel!
CAM. Oh! qual balen riluce
Dall'occhio tuo, fratel!
PED. Ti sovviene quel giorno tremendo
Che un perverso mia madre svenò?
Io di rabbia iva indarno ruggendo:

«Sangue! » indarno il mio core gridò!
Una man vendicò quella morta.
Quella mano sarà la mia scorta!
Finchè di madre amore
Mi fremerà nel core,
Finchè del Sol la luce
Scintillerà nel ciel,
Sarai mia guida e duce,
A te sarò fedel!

CAM. È il ciel che ti conduce
D'accanto a me, o fratel!..

SCENA III.

Un ARALDO *reale, due* PAGGI — *detti.*

ARALDO. Il Signor di Camöens! *(Cam. s' inchina)*
Alla sua corte
V' attende il re, nostro signore!

CAM. In breve
Al suo piede sarò! *(l' Ar. esce)*
(con entusiasmo) Alfin, diletta
Caterina, bell' astro mio d' amore,
Io vengo a te d' accanto...
Alfin potrò serrarti sul mio core!
Mi seguì!..

PED. *(incerto)* Io?

CAM. Sì, il mio fato,
Divider non vuoi tu?

PED. *(deciso)* Te l' ho giurato!

INSIEME

PED. Finchè di patria amore
Mi fremerà nel core,
Finchè del Sol la luce
Scintillerà nel ciel,
Sarai mia guida e duce,
A te sarò fedel.

CAM. Ah! sì con me verrai,
Compagno mi sarai.
Se a me il destin fa guerra
Nol curo accanto a te...
Un vano nome in terra
No, l'amistà non è!
(escono ambedue per la sinistra)

SCENA IV.

Il DUCA DI SORIA, *pensoso, esce dal palazzo:* DON ALVARO *gli viene incontro dalla sinistra.*

ALV. Duca!.. *(sommessamente)*
DUCA Chi è la?
ALV. Son io, Signore.
Nulla temete.
DUCA Parla sommesso.
Quai nuove adunque?
ALV. *(con mistero)* Al primo albore
A voi Filippo domani un messo
Col suo decreto spedisce.
DUCA Che!
ALV. Si! a voi sue schiere affida.
DUCA *(con gioia mal celata)* A me?..
ALV. Dee fra tre giorni esser Lisbona
Preda di Spagna!
DUCA *(meditando)* Don Sebastiano
Tra breve il regno a me abbandona...
O sorte alfine io t'ho in mia mano!
Domani? il loco? dì...
ALV. La foresta
Di San Leone.
DUCA Andrai colà.
Bada!.. la lingua perde la testa!

ALV. Duca, il rammento ognora.
DUCA Va! — *(Alv. esce)*
O Re, la tua corona
Non ha più che tre dì! — Orgoglio mio,
Pago alfine tu sei?
(cupo) Ah! non ancora — Ai miei
Disegni inopportuno ecco qui riede
Quel detestato trovator, che spento
Nell'esiglio fu detto — Egli arse un giorno
Per Caterina! — Ella, del suo ritorno
La nuova udendo, trasalì — Non temi
Di me, Camöens?.. Oh! guai!..
Il cor mel dice: qui a morir verrai.
Ah! perchè un sol dì t'amai,
Donna, a me così funesta?
In quel giorno ahimè! scordai
Del mio viver il desir...
Ma solenne un'ora è questa
Che a me segna un avvenir.
Nella strada in cui cammino
Mal tu sorgi a me barriera:
La vittoria al mio destino
Mal tu cerchi attraversar...
Sul tuo corpo, o donna altera,
D'uopo a me sarà passar!
(risale lentamente la scena e s'allontana)

SCENA V.

Suoni festivi dal mare: una folla di popolani e popolane invade la scena.

ALCUNI Accorriamo.
ALTRI Accorriam! viva! viva!
DONNE È la sposa del Sire che arriva!

UOMINI E cortese: ricolma è d'amore...
DONNE Ha d'un angelo il volto ed il core.
UOMINI È dei poveri amica pietosa:
DONNE La sua veste corriamo a baciar.
UOMINI Viva, viva del Sire la sposa!
Ogni labbro s'affretti a sclamar!
TUTTI No, di te non v'ha rosa più bella:
Non v'ha perla di te più gentil!
Sei del ciel la più fulgida stella:
Sei soave, qual alba d'april!

SCENA VI.

Salutata dagli applausi del popolo da una barca riccamente pavesata scende la CONTESSA *seguita da dame, paggi, ed Arcieri.* CATERINA *esce dal palazzo di Soria festosamente abbigliata seguita da dame e paggi, andando incontro alla* CONTESSA — *Detti.*

ARCIERI Cittadini! sgombrate la via!
POPOLO Si festeggi del sire la sposa.
CONT. Paggi, loro mercede si dia.
(I paggi gettano del denaro al popolo che si lancia a raccoglierlo).
POPOLO A me!.. a me! alma pia, generosa!
No, di te non v'ha rosa più bella:
Non v'ha perla di te più gentil!
Sei del ciel la più fulgida stella:
Sei soave qual alba d'april!
CONT. *(a Caterina sul davanti della scena)*
Caterina, il mio lungo
Soggiorno in Francia nulla
Dunque cangiava in te? S'allieta ognuno
Or che a salir m'appresto
Di Portogallo il trono...
Sol te ritrovo mesta ognor?

CAT. Perdono!...
Da quell'istante che sola al mondo
La cara madre lasciata m'ha
Accerba cura, dolor profondo
I miei verdi anni struggendo va.
Per me il creato non ha più incanto:
Non ho conforto che sol nel pianto,
E come aprile invoca il fior!
L'avello invoca il giovin cor!

CONT. Per poco almen dimentica
Tue pene in simil giorno
(con entusiasmo) Del mio più fausto, celebra
Lisbona oggi il ritorno
Del suo Poeta!

CAT. È vero
(Oh! quale arcano tremito
Il sen m'invade!)

CONT. Altero
Chi non si sente adesso
D'esser figliuolo anch'esso
Dell'immortale patria
Di Camöens?

CAT. Ah! Sì....
Di gioia è questo un dì!
Io quell'uom che tanto amai
Qui fra breve rivedrò....
Nei suoi bruni, ardenti rai,
Ch'ei m'adora, leggerò.
Quanto un giorno fu beato
Forse il cor rammenterà
E un sorriso del passato
Il mio duol rischiarerà!...

CONT. e CORO
(Oh! qual giubilo inusato
Nei suoi rai brillando va!)

SCENA VII.

Il Duca *tornando dal fondo e detti.*

Duca *(andando ad inchinarsi alla Contessa)* Nobile
Signora!...
Cont. Duca, tardi
Troppo giungeste!
Cat. (Folgori
Sono per me i suoi sguardi!)
Duca So che beltade facile *(baciando la mano alla Contessa)*
È a perdonar, Signora!...
Cont. Adulator, credetemi, *(sorridendo)*
Non vi stimai finora!..
Duca Contessa...
Cont. Rimirate...
Voi la duchessa attende.
Duca *(piano a Cat.)* (E muta ognor restate?)
Cat. (Sugli occhi un vel mi scende!)...

SCENA VIII.

Preceduto da suono di trombe e circondato da gentiluomini, paggi, e arcieri entra dalla sinistra il Re avendo al suo fianco Camöens *seguito da* Pedro — *Detti.*

Tutti Viva il Re!
Cat. *(scorgendo Cam.)* (Desso!)
Cam. *(fissandola e indicandola a Pedro)* (È là!)
Re Vaga Contessa,
Siate la benvenuta. A tanta gioia,
(ai suoi) Diletti, un sol mancava: il maggior vanto
Di nostra Patria. Da un ingiusto bando
Un cenno mio lo richiamò. Miratelo:

(indica Cam.) Sulla sua fronte un serto,
D' ogni altro più glorioso, altero brilla:
Del genio è la scintilla!
A Camöens sia gloria!

CAM. Sire, a Dio
Solo rendete onor: nulla son io.

TUTTI Gloria a Luigi Camöens!

DUCA (Simuliamo!) Il benvenuto,
Don Luigi, tra noi siate!...

CAM. Signor duca! (*si stringono le destre*)
(Il rio saluto
Tu di Giuda desti a me!)

DUCA (*balenando dall' occhio un pensiero feroce prende per mano la sposa*)

CAT. (Oh! l' iniquo!)

DUCA Sposa mia,
Chi ritorna salutate!
(*presentandola a Cam.*)
La duchessa di Soria!

CAM. (Sposa a lui!!) (*fulminato*)

CAT. (O ciel, mercè!)...

Insieme

DUCA Nei loro sguardi attoniti
(*fissando Cam. e Cat.*)
L' arcan del core io lessi...
Ancor, qual prima, s' amano...
Ma in mio poter son dessi.
Ascondi il tuo furor:
Avrai vendetta, o cor!

CAM. Proscritto, solo, misero,
Spinto di lido in lido
Io non avea che un angelo...
E lo ritrovo infido!
Non fu cotanto amor
Che un sogno mentitor!)

CAT. (Il cor non ha più battiti....
Il ciglio mio si serra:
Ahimè! triste cadavere
Son fatta sulla terra!
Soltanto un rio dolor
Dice che io vivo ancor!

PEDRO (*piano a Cam.*) (Ahimè! qual velo orribile
Al guardo tuo s'è infranto!
Ella s'è avvinta al perfido
Che in odio t'ha cotanto!
Calma quel rio dolor...
Ti vendica, signor!)

RE CONT. (Va tra funesti dubbi!
Errando incerto il cor!
Oh! quale arcano infausto
È mai celato in lor?)

POPOLO (Del Duca in volto pingesi
Insolito pallor!)

CORT. (Turbato ha il nostro gaudio
Codesto trovator!)

(Il Re prendendo per mano la Cont. s'avvia per la manca seguito dal Duca che porge freddamente la mano a Cat. tremante, e da tutto il corteggio — Cam. fa per seguire la duchessa, ma è rattenuto vivamente da Pedro — Quadro).

FINE DELL'ATTO I.

ATTO SECONDO

Foresta — A dritta una balza — In fondo corre un torrente — In mezzo alla scena gran platano sotto cui un masso.

SCENA I.

PEDRO *ascoso al di dietro del platano spiando Don* ALVARO *che passeggia la scena agitato immerso nei suoi pensieri.*

ALV. E tarda ancora! Don Alvaro, bada:
È ben alta, e mortale
L' impresa, e a te fatale
Potria tornar — Chi giunge?

SCENA II.

Don GUSMANO *dalla dritta avvolto in un largo mantello — Detti.*

D. GUS. Ardire.
ALV. E fede!
D. GUS. Sta ben — Vi riconosco. (*trae dal petto un foglio che da ad Alv.*)
Ecco il decreto di Filippo — Venga
Recato sull' istante
Al Duca di Soria.

PEDRO (*ponendosi in orecchio*) Soria! qual nome!

ALV. Il sarà tosto.

D. GUS. Portoghese, il fato
Da quel foglio dipende.

ALV. È a me fidato.

D. GUS. E guai ai traditori!
Ci vedremo.

ALV. In Lisbona vincitori!)*Gusmano esce)*

PED. (*balza in mezzo alla scena, e ghermendo al collo don Alv. dice*)
A me qnel foglio! (*trae dalla cintura un pugnale e colpisce Alv.*)

ALV. (*sorpreso*) all'Assassino!.. (*va a cadere nella quinta a manca inseguito da Pedro che tosto torna in iscena stringendo in mano il foglio dato ad Alv.)*

PED. Mio
È il tuo segreto alfine!
(*legge*) Che leggo mai?.. Al mio Signor si voli! —
(*esce precipitoso per la balza*)

SCENA III.

Risuonano da ogni lato squilli di corni da caccia — Gentiluomini in abito da cacciatori prima dentro poi fuori.

VOCI INTERNE « Accorrete, cacciator,
« Alla prova del valor!
« Colla lancia, e col destier
« Accorrete, cavalier!

CORO (*entrando con brio*)
Di liele grida, gaje canzoni
La muta selva d'intorno suoni:
Splendida e bella da lunghi dì
Del re la caccia non fu così.
Il dolce aprile coi raggi suoi

Par che sorrida, come d'amor!..
Gradita aurora spuntò per noi
Segna una festa per ogni cor!...

ALCUNI (*guardando verso la balza*)
Ma chi mai sen vien di là?
ALTRI È un demente?
ALCUNI (*ridendo*) Ah! ah! ah! ah!...
È il gran Vate!
ALTRI Sì dolente,
Sì pensoso perchè mai?
ALCUNI Nol sapete? questa gente
Sogna sempre affanni e lai!

SCENA IV.

CAMÖENS *lentamente scende dalla balza concentrato nella lettura del foglio datogli da* PEDRO — *A metà della balza siede immerso nelle sue idee senza avvedersi d'alcuno. Detti.*

ALCUNI Sembra larva che s'aggiri!
ALTRI Si diria che non respiri...
TUTTI (*raccogliendosi, con ironia*)
Qualche fiamma sua secreta
Forse è intento a vagheggiar.
I misteri del poeta
Fia prudenza non turbar!..
(*s' allontanano ridendo e segnando a dito Cam.*)

CAM. (*come trasognato, levandosi*)
Ella ha venduto il core!
Egli vende la Patria! (*indica il foglio*).
Tradimento ed infamia!.. Più infernale
E più degna la coppia esser non puote!
Corde dell'arpa mia, mandate un'ultimo
Suon di possenti note
Per maledirla, e poscia in me per sempre
Deh! vi spezzate! — O mio
Conforto, o Musa, addio!., (*cade sul masso*)

SCENA V.

CATERINA *dalla dritta in abito d'amazzone. Detto.*

CAT. Quì più romito, e tacito
È il loco. Mio dolore,
Prorompi alfine, e infrangimi
Questo straziato core!
CAM. (Chi vedo? dessa!.. Satana,
Sei tu che a me l'invii?)
Signora!..(*avanzandosi*)
CAT. Ei stesso (oh! smania! — (*da se*)
Cielo, clemente sii!)
Luigi!.. (*umile*)
CAM. Il serto fulgido
Che cinge a voi le chiome
Ancora vi fa memore,
Duchessa, del mio nome?
CAT. Al piè ti cado supplice:
Cessa: te ne scongiuro.
CAM. Dovea l'oblio disperderlo
Al par del vostro giuro!..
Voi mi squarciaste l'anima,
Duchessa di Soria!
L'opra seguite!..—
CAT. Ascoltami...
Pietà, Luigi...
CAM. Via
Da me, perversa! — Lasciami —
Tutto finì tra noi! —
CAT. Ah! m'odi, m'odi, e poi
Mi svena innanzi a te!
Era un padre che moria
D'empia trama fatto segno.
Per salvarlo un uom s'offria

La mia man chiedendo in pegno:
Da me stessa il core ho infranto...
L'ho dannato a eterno pianto!
Ahi! la figlia riscattava
Nella sposa il genitor!..
Ma la figlia, il sai, t'amava...
(*fuor di se*) Ma la sposa t'ama ancor!...

CAM. Taci — taci — In mezzo al cor
M'ha colpito il traditor!..
Tu non sai, o Caterina,
Tu non sai quant'io t'ho amata!
Come imagine divina
Nelle preci t'ho invocata!
Nei miei carmi, in suolo estrano,
Tra il furor dell'uragano,
Fosti tu la Musa mia,
Tu la vita del mio cor!
Deh! obliato tutto sia!
A me riedi, o dolce amor!.. (*stringendola fra le braccia fuor di se. A un tratto si riodono gli squilli dei corni da caccia*).

CAT. Cessa! qui riedono!.. forse di me
Ricerca il duca! (*agitata*)

CAM. (*deciso*) Venga!

CAT. Ah! mercè!
Perdermi vuoi? (*disperata*)

CAM. (*colpito*) Ebbene... al suon
Di mezzanotte, presso il veron
Dell'oratorio m'attendi...

CAT. Ah! no!
Sposa son io!

CAM. (*fuor di se*) Morte è tal detto!
L'ora suprema per lui squillò!

CAT. Che dì?

CAM. Ove sei, o maledetto? —

SCENA VI.

Il Duca *dalla manca e Detti.*

(*Il* Duca *nel ravvisare i due s' arresta come impietrito e cupamente minaccioso*).

Cat. (Il Duca!.. oh! mio terror!)
Cam. (Desso?.. Or sei pago, o cor!..)
Duca (Di sangue una nube pel cuore mi passa.
La man sul pugnale fremendo s' abbassa.
Così l' onor mio hai dunque tradito?
È tutto finito—o donna, per te!)
Cat. (L' altero suo sguardo spirante furore
Con muta favella mi scruta nel core.
Vi cerca la colpa, ne chiede vendetta....
L' infamia m' aspetta — più speme non v' e!)
Cam. (Alfin lo ravviso: alfin m' è d' innante!
Al cielo da lungo chiedea quest' istante!.
In me più gigante or l' odio si desta:
È un' ora funesta — o Duca, per te!)
Duca Poeta, ebbene, tacito
Vi fate al mio cospetto?
Alla duchessa a volgere
(*ironico*) Più non avete un detto?
Cam. Signor!
Cat. (Tremendo palpito!?)
Duca Impallidite voi?
Troppo rapita in estasi
V' han forse i carmi suoi?
Cam. Soria, lo scherno perfido
Sangue domanda!..
Cat. Ah!.. no..
Duca Che intendi tu?
Cam. La maschera,
O vil, ti strapperò!.

(*mentre ambedue pongono mano alle spade accorrono*)

SCENA VII.

Gentiluomini, Paggi, Arcieri. — Detti
Infine il Re con seguito

Coro Duca! Duca! che avvenne?..
Duca (*a un tratto una a Cam. riponendo la spada e forzandosi a prendere un tuono di brio*) Opportuni
Cavalieri (*ai gentiluomini*) quì tutti giungete.
Via, ciascun qui d'intorno s'aduni:
(*a tutti*) Al sorriso le labbra schiudete.
Coro Oh! che fia? qual v'ha lieta novella?
Cam. (Che mai tenta?)
Cat. (Supremo terror!)
Duca Ad udire il poeta ne appella
I soavi suoi versi d'amor!-.
Coro Canti, canti il poeta!
Duca Su, via,
A voi spetta!.. (*a Cam.*)
Cat. (Il mio cor si gelò!)
Cam. (Più frenarsi non sa l'ira mia!)
Cat. (Duca!..)
Duca (Taci!)
Cam. (*risoluto*) Ebben, si canterò!..
(*si fa in mezzo al teatro e volgendo in tratto in tratto uno sguardo al duca dice con fuoco*)

Cinto d'altera porpora,
In mezzo ai sgherri tuoi,
O nobile patrizio,
Dimmi chi sei, che vuoi....?
Ma che! tremi, codardo?...
Affisa in me lo sguardo!..
Popoli, rimiratelo!..
Il giudice divino
Stampato ha in fronte all'empio

Il marchio di Caino!..
Ma d'inghiottir rifiutasi
La terra il traditor,
E Dio neppur d'un fulmine
Degno lo trova ancor!..

DUCA A voi, giullare, pel vostro canto!
(*gli getta ai piedi freddamente una borsa*)

CAT. Ah!

CAM. Sciagurato!! (*trae la spada fuor di se*)

DUCA e CAV. Ei morrà! (*traendo le spade*)

SCENA VIII.

Il re dalla balza con seguito di cavalieri scudieri e detti.

TUTTI (*arrestandosi nel vederlo*) Il re!

RE Che vedo? i brandi al suolo! (*tutti ripongono le spade*) E tanto
O cavalieri s'ardia? — su me
L'onta ricade che stolta offende
Della Lusiade il vate! Intero
Il mio favore egli ha! (*si toglie la collana dell'ordine dello spirito santo e ne cinge Camöens che gli si prostra*)

CAT. (*convulsa*) (A te rende,
O cielo, grazie il cor!)

DUCA e CAV. (*indignati*) (Fia vero?)

DUCA Sire, a deporla ora a noi spetta!

RE Sta bene!

CAT. (Io tremo... che fia?.)

DUCA e CAV. (*raccogliendosi*) Vendetta!

INSIEME

CAM. Si, tra noi v'ha gigante barriera
Empia razza codarda ed altera
Quest' insegne alcun tormi potria
Ma la gloria nessun mi torrà.

Duca (Ah! su tutti tonando discenda
Quanta ho in core procella tremenda!
Se destino è che cada Soria,
Solo almeno cader non dovrà!)

Cat. (Infelice! perduto in eterno
L'ha demente consiglio d'averno
Ah! che muta è a quest'anima mia
Della terra, e del ciel la pietà!)

Re Nella polve vil turba insensata,
Cader devi al suo piede prostrata
Niuno in terra strappargli potria,
Quella gloria che l'arte gli dà!

Cav. L'empio eccesso un oltraggio cotanto
Può nel sangue lavarsi soltanto
Solo un voto in ogni animo sia,
Egli cada! — e cadere dovrà!

Dame O Signore, l'atroce suo pianto
Confortare a te dato è soltanto
Ah! da te, no, negata non sia
A quest'alma trafitta pietà.

(Cat. *sviene tra le* Dame: *il* Duca *e* Cav. *formano gruppo minaccioso. — Il* Re *s'allontana con* Camöens *trionfante.*

(Quadro.)

FINE DELL'ATTO II.

ATTTO TERZO

Cappella gentilizia nel palazzo Soria — Porta di bronzo in fondo — Porta a dritta che dà nelle stanze della duchessa, cui s' ascende per vari scalini — A manca verone aperto da cui penetrano i raggi della luna — La scena è rischiarata da una lampada che pende dall' alto.

SCENA I.

CATERINA *scende dalle sue stanze in veste bianca lentamente.*

Alta quiete, qual di tomba, regna
Tra queste sacre mura — È qui la pace
Che più in me non ritrovo — È iniquo, infido
Ogni mio passo, ogni parola è colpa..
Ed io l'attendo.. e l' amo!...
(*s' appoggia al verone e guarda al di fuori*)
O madre, o madre!... quai ricordi mesti
Quella luna m' ispira!...
Io piango, io piango alfine!..
Talora, quando il murmure
Dell' universo tace,
Nell' alma malinconica
Scende un' arcana pace,
E cara larva mostrasi
D' una, che non è più...

Ahi! quella santa imagine,
O madre mia, sei tu!
A lei, già fatta libera
Dalla terrena guerra,
Io svelo il fiero spasimo
Che m'è serbato in terra...
E la pietosa sembrami
Che mi richiami a se...
Frena i sospiri: attendimi...
Presto m'avrai con te! (*cade in ginocchio pregando*)

SCENA II.

La porta in fondo s'apre, ed entra il DUCA — *Detta.*

Cat. Chi viene?... il duca!!.. di sottrarmi a lui
Non ho più forza! (*si trascina dietro una c olonna*)
Duca (*senza vederla*) Ei mi sfuggiva — Oh! rabbia!
Ed in sua man caduto
Di Filippo è il decreto, a me inviato.
Spirante Alvaro al mio castel si trasse,
E il tutto m'affidò — Perduto io sono
S'ei più respira — Itanto
I miei fidi quì attendo.... il cenno mio
Domandan essi... Ah! lotterò, per Dio,
Contro il mio fato, e giuro
Di restar vincitore!... (*si batte in fondo*)
Son dessi! fingi ancor per poco, o core!
(*schiude la porta*)

SCENA III.

Partigiani del duca dal fondo mascherati e vestiti di bruno — *Detti.*

Coro (*a mezza voce*)
Come fantasimi — che vanno errando,
Lo sguardo vigile — la man sul brando,

Ognun qui tacito — scenda securo
Il santo giuro — a rinnovar.
E fra le tenebre — sotto le larve
Se qualche perfido — spergiuro apparve,
Ratto qual folgore — quì cada spento,
Un solo accento — senza levar.

CAT. (Che ascolto mai?)

DUCA Signori Portoghesi,
All' aurora novella, il baldanzoso
Fanciullo, che del soglio la superba
Maestade insulta, le sue vele scioglie
Verso l'Africa alfine. Il re di Spagna,
Il glorioso Filippo,
Aita ne promette — La repressa
Ira comune, in men che detto sia,
Scoppî gigante, e libertà ne dia!

CORO E quando?..

DUCA Ancora è d'uopo
Attender qualche dì, ma quanti state
Ora d'intorno a me, dal mio volere
Prender tutti giurate!..

(*Tutti snudano le spade e le stendono fieramente*)

CORO Per l'onor degli avi nostri,
Che quaggiù noi sacro abbiamo,
Tutti, o duca, a te giuriamo
Cieca, e salda fedeltà.
Da un tuo cenno penderemo,
A un tuo cenno pugneremo
Finchè stilla a noi di sangue
Nelle vene resterà!..

DUCA (O vendetta, il tuo sorriso
Già tra l'ombre a me balena!
Io ti sento in ogni vena,
O feroce voluttà!..
Vostra fè mi promettete?

In mia mano, illusi, siete!
Sul versato vostro sangue
Il mio trono sorgerà!)

CAT. (Son codeste umane voci
Che mi fremono d'intorno?..
O terror! da nubi atroci
Mi si vela agli occhi il giorno!
Quest'angoscia sì funesta
Perchè morte non mi appresta?
Di mia sorte ancor non langue
L'efferata crudeltà!)

DUCA Silenzio.. uscite..

CORO Silenzio.. usciam.....
Attenderemo...

DUCA Sta ben!

CORO Partiam! (*escono*)

DUCA Or Lisbona, sei mia! (*Cat. manda un gemito*)
(*sorpreso*) Tra queste mura olà chi geme e plora?
Niun risponde?.. (*Cat. gli appare quasi priva di sensi*)
Chi vedo?. voi.. signora?.

CAT. Io.... si...

DUCA Tremante.. pallida..
Qual mai pensier vi spinge?
Non rispondete? gelido
Sudore si dipinge
Sul vostro volto! Ditemi, (*con forza*)
Duchessa, qui perchè?

CAT. Pregai! (*tremante*)

DUCA Per.. voi?..

CAT. Per me!..

DUCA Oh! se mentite, guai!
Dite... che udiste mai,
O donna?

CAT. (*disperata*) Tutto! sappilo..
Vibrami in sen l'acciar!

DUCA (*fuor di se reca la mano alla spada, ma tosto ringuainandola dice cupamente*)

Ora quest'è terribile..
Vi piaccia d'ascoltar!
Un arcano funesto, mortale,
Affidarvi il destino ha voluto.
Senz'indugio dovrebbe un pugnale
In eterno quel labbro far muto.
Ma al pensiero dell'ultimo istante
Tremar forse vostr'alma non sa:
Paventate! di morte all'amante
Un sol detto segnale sarà!.

CAT. Con qual nome, qual nome più infame,
Sciagurato, chiamarti poss'io?
Coi tuoi lacci, tue perfide trame,
Tu tradisci il tuo popolo e Dio!
Va, ti scosta, morire mi lascia,
Sola, in preda al mio crudo dolor..
Reggo ancora a soffrir tant'ambascia.
Ma non più del tuo volto l'orror!
(*suona la campana della cappella*)
Ah! Luigi! (*atterrita*)

DUCA Ciel! che sento!
Mi ripeti quell'accento.

CAT. Che mai feci? (*avvilita*)

DUCA Rio mistero!
Tu l'attendi, non è vero?

CAT. Oh! Don Jago!.

DUCA Ei quì verrà?
Il destino è mio.. Olà!..

(*chiamando verso il fondo: appare uno scudiero cui il duca parla sottovoce, e rapidamente lo scudiero esce*).

SCENA VI.

La voce di Camöens *del basso del verone*
Detti in iscena.

Cam. (*di dentro da lontano*)
Gli astri si sperdono
Nella marina
Come i fantasimi
D'un primo amor!..
Duca È desso... ascoltalo...
Ei s'avvicina!...
Cat. A morte io misera
Traggo quel cor!...
Cam. (*c. s*) In cielo a sorgere
L'alba è vicina
Ma non può riedere
Quella del cor!...
Duca Al seno stringilo...
Va, Caterina!...
Cat. Pietà... salvatelo...
Pietà... Signor!
Cam. (*avvicinandosi*)
Caterina!
Cat. (*lanciandosi con sforzo supremo al verone agitando il suo fazzoletto grida*).
Deh! fuggi, o tu m'uccidi!
È salvo!
Duca No! è perduto!
Miratelo! (*s'ode un colpo d'archibugio*)
Cat. (*con grido tremendo*) Sei pago,
Crudele?... (*cade al suolo*)

Duca (*con ferocia*) Ei muore la.

(*s' abbassa poi verso Cat. dicendole con energia*)

Il chiostro di San Jago
Doman v' accoglierà!!

(*Cat. dà un grido soffocato, e ricade priva di sensi — Compare in fondo lo scudiere recando un foglio* (*quello dell' atto secondo scena II*) *e lo porge al Duca che con aria di trionfo lo stringe fra le mani*).

(Quadro)

Cade la tela.

FINE DELL'ATTO III.

ATTO QUARTO

Stanza nuda nell'ospedale di Lisbona - in fondo misero letto su cui pende una Croce, e una tabella col numero X. - A dritta porta d'ingresso - In mezzo alla scena un braciere - A sinistra finestra - È verso sera.

SCENA I.

CAMÖENS *scarno, pallidissimo, e con un braccio al collo è gettato sul letto immerso nel sonno* — PEDRO *gli è d'accanto in piedi* — *Voci di popolo e frati dalla via che vanno in processione.*

PED. Ei dorme! Arde la fronte, e fatta gelo
È la sua man! Suonata è l'ora in cielo!

CORO *di popolo* (*dalla via*) Dio di bontà,
Di noi pietà!
Dal male ardente
Salva Lisbona,
Che cade prona
Dinanzi a te.
Di noi pietà,
Dio di bontà.

FRATI (*c. s.*) Il Signor — favellò!
Tutti al suol — ci prostriam.
Suo furor — qui scoppiò:
Polve sol — tutti siam!

PEDRO Sciagurata città, velen son fatte
Le nubi del tuo ciel, la terra tua
Morte chiude nel seno, e al par di lui,
(indica CAM.*)* Tu piangi! — O nobil alma,
Dormi, ma tra brev'ora
Per sempre dormirai.
CAM. *(sognando)* Coraggio... Dio,
Salvami il mio poema... il figlio mio...
L'onda incalza...
(destandosi d'un colpo)
Ove sono?
Pedro? che loco è questo?
PEDRO *(singhiozzando)* Ahime!
CAM. *(scorgendo la tabella)* Che vedo?
Ov'è Camöens? parlate...
Un numero son io! lassù guardate!
(a Pedro che piange) Ah! se tu piangi perchè m'ami, calma
Questa sete che m'arde! *(Pedro esce)*
(toccandosi in fronte) Nulla... nulla
Più qui... come nel cor! Misero vate...
La tua sognata gloria
Eccola! oh! Caterina, oh! l'arte mia!...
Pie sorelle, così m'abbandonate?
(suona l'Ave Maria: si fanno riudire le voci del popolo e dei frati: Camöens commosso s'inginocchia e prega, indi va verso il letto, trae dal guanciale delle carte e guardandole dice mestamente).
Poveri versi miei,
Figliuoli del mio pianto,
Per voi un dì credei,
Per voi sperato ho tanto...
Deh! ch'io vi baci almeno:
Deh! ch'io vi stringa al seno...
Or ite: vi struggete!
Io non darò un sospir...

Nati dal cor voi siete:
Con lui si dee morir!...
(getta le carte nel braciere, e inginocchiandovisi accanto guarda il consumarsi di quelle).

SCENA II.

PEDRO *con bicchiere, indi* CATERINA *in veste di monaca di S. Jago — Detto.*

PEDRO *(dà da bere a Cam. indi dice piano)*
Signor, la religiosa di San Jago
Che visita i soffrenti
Vien le sue cure ad apprestarvi...
CAM. *(alzandosi e trascinandosi verso il letto)* Venga
A parlarmi di Dio.... d'uopo ne sento.
PED. (Questi momenti suoi
Gli estremi sono!)
CAT. *(entrando)* Il cielo sia con voi,
Fratello!
CAM. *(scosso)* Qual voce!
PED. Ahimè!
CAM. Caterina!
CAT. Tu!! Camöens!
PED. O fato!
CAM. Sei tu? t'avvicina...
La destra mi serra... *(vacilla)*
CAT. Luigi... che vedo?
Tu muori!
CAM. Mio Pedro, or nulla più chiedo...
Morrò fra i miei cari!
CAT. Ah! taci... nol dir!
CAM. O mia Caterina!
PED. Feroce martir!
CAM. Del morente al mesto letto

Suonerà la tua preghiera:
Quì l'invoco, quì l'aspetto,
Qual di pace messaggera.
Tu l'amico non scordasti,
Tu non manchi al suo morir...
Quanto, o cara, un dì m'amasti
Quest'istante a me può dir.

CAT. E così ch'io derelitta
Ritrovarti alfin dovea?
La sentenza il cielo à scritta...
In eterno ei mi vuol rea!
Tra gli affanni questo core
Ei non volle ahimè! spezzar
A quest'ultimo dolore
Per poterlo riserbar!

PED. E tu, Padre d'ogni cosa,
Perchè muto così resti?
Perchè mai sì bella rosa
Violento tu calpesti?
Deh! la funebre corona
Su quel fronte non posar!
All'ingrata e ria Lisbona
Il suo sol non oscurar!

CAM. Sugli occhi un vel discendemi,
Amici....

CAT. Ei manca.. oh! Dio!
Aita, Pedro — ah! salvalo!

CAM. Eppur... lieto son io *(delirando)*
Il ciel risplende... libero,
Seren, di stella in stella
Io volo... amore.., gloria!
(poggiando la testa sulla spalla di Cat.)
Come la morte... è bella!

PED. CAT. Si spezza il cor — a tal dolor!
Per lui pietà — speme non v'ha!

(risuona a un tratto musica festiva dalle vie, suon di campane, e grida confuse).

VOCI INTERNE. Viva la Spagna! Filippo viva!

CAT. Ah!

PED. Lo Spagnuolo superbo arriva!

CAM. Che! *(scosso corre con quanta forza gli resta alla finestra).*

« Fera vista! Soria li guida!
« O Duca, Camöens un vil ti grida!

VOCI Viva la Spagna!

CAM. Spergiuri... no...
Viva Lisbona!!.. *(cade)*

PED. Cessa!... ah!

CAT. *(atterrita)* Spirò!

(si getta disperatamente sul cadavere)

FINE DEL DRAMMA.